COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 7 DICEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55



ECONOMIA

Confcommercio Ragusa i vertici nazionali in visita alla sede iblea

Il direttore centrale Turi e il capo di gabinetto Martoni a confronto con il presidente provinciale Manenti e con i responsabili delle sedi sezionali.

MICHELE FARINACCIO pag. VI

VITTORIA

Tentato omicidio, Giovanni Interlici è stato rinviato a giudizio

SALVO MARTORANA pag. IV

POZZALLO

Dopo il crollo della torre faro «Serve l'autorità di gestione»

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VI



MODICA

«Non vogliono liberare l'area rurale della città dalla presenza dei pesticidi»

La denuncia delle minoranze dopo che è stato respinto al mittente la mozione che contemplava l'adesione del Comune alla rete europea.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. V

Terapia intensiva, uno sgradito ritorno

Covid. Dopo settimane senza un paziente, con l'intensificarsi della quarta ondata c'è ora un ricoverato
I contagi in provincia continuano a salire sia pure lievemente, e la vaccinazione torna ad essere prioritaria

Per la prima volta dopo mesi non aumenta il numero dei guariti dal virus poco oltre 19000



Un ricoverato in Terapia intensiva al Giovanni Paolo II a causa del Covid. Dopo settimane senza un paziente, con l'intensificarsi della quarta ondata c'è ora una presenza. I contagi in provincia continuano a salire sia pure lievemente, e la vaccinazione torna ad essere prioritaria. Per la prima volta dopo mesi non aumenta il numero dei guariti dal virus poco oltre 19.000. Diminuiscono, o ogni modo, i ricoverati e le autorità sanitarie invitano alla cautela soprattutto in questa delicata fase.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



A MONTE DELL'ECONOMIA

Zone franche montane. Le agevolazioni previste dalla Regione tardano ancora, Giarratana non intende arrendersi e si appella al governatore: «Senza aiuti non si può ripartire»

ALESSIA CATAUDELLA pag. VII

L'INIZIATIVA

L'arte in ospedale per migliorare la degenza di tutti i pazienti

MICHELE FARINACCIO pag. III

CONTROLLI



Nuove regole e nuovi controlli verifiche a campione sui green pass

MICHELE FARINACCIO pag. III

Vittoria. Grande commozione ai funerali del giovane di ventisette anni caduto dal suo «scooterone»

L'ultimo saluto a Turi Occhipinti morto mentre costruiva il futuro



Stavolta la colpa è del destino, ma lo strazio torna a Vittoria. La bara di Turi Occhipinti esce dalla casa di via della Resistenza per recarsi nella chiesa di Santa Maria Goretti accompagnata da una moltitudine di persone mentre su Vittoria soffia un vento gelido e scende una pioggerellina tanto lenta quanto fastidiosa. E anche la chiesa è strapiena per Turi Occhipinti, definito "l'amico di tutti". Il giovane di 27 anni morto in un incidente salato mattina in via Virgilio Lavoro, caduto dal suo «scooterone».

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV



VITTORIA



Michele, malato di Sla e da qualche tempo senza pensione «Non so il perché»

DANIELA CITINO pag. II

COMISO

Immacolata, il sindaco recita l'atto di affidamento della città

COMISO. Oggi, vigilia della festa, si conclude il Novenario in onore di Maria Immacolata. Dopo la recita dei "Vespri" seguirà il canto del "Tota Pulchra", poi la messa solenne presieduta da padre Giuseppe Messine responsabile dei frati della comunità di Comiso, animata dal coro Jubilate Gentes diretto dalla maestra Gianna Rizza. A conclusione, nel sagrato della chiesa, l'accensione dei falò e l'offerta delle preghiere dei fedeli raccolte durante. Domani, solennità dell'Immacolata, le celebrazioni eucaristiche si susseguiranno a partire dalle 7.30. Alle 11 messa solenne presieduta dal vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa, animata dal coro del santuario diretto dal maestro Antonio Musso. Il sindaco Maria Rita Schembari pronuncerà l'atto di affidamento della città di Comiso all'Immacolata. Padre Angelo Sparacino celebrerà la messa alle 12, padre Salvatore Cultrera alle 17 e alle 18,30 con padre Giuseppe Messineo. In queste giornate, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, sta effettuando un'azione di pulizia straordinaria tutt'attorno alla chiesa.



L'interno del santuario mariano

ANTONELLO LAURETTA

RAGUSA

Mallia nominato presidente Iacp

Salvo Mallia nominato presidente dello Iacp di Ragusa. La notizia è arrivata ieri, insieme agli auguri della Lega, movimento politico di cui fa parte. Il suo nome era in lizza per la carica insieme ad altre personalità politiche della provincia di Ragusa. Nel cda (nella foto i componenti e i funzionari) anche Valentina Spadaro e Paolo Santoro.



Nicola Tineo espone per la prima volta in terra siciliana

VALENTINA MACI

COMISO. Forget About It è la prima mostra personale in Sicilia di Nicola Tineo presso Nero Art Gallery in via Generale Cascino. La mostra presenta un nuovo corpus di opere che indagano il sistema dell'arte e la comunicazione istituzionale. In particolare, Tineo riflette su come la comunicazione sia fallace. Una coppia di installazioni scultoree invaderà lo spazio della galleria proponendo e meditando sulla possibilità di nuovi scenari dell'arte. Forget About It è accompagnata da un testo scritto da Giuseppe Stornello,. Verso la fine degli anni Novanta usciva nelle sale cinematografiche Donnie Brasco, film ambientato nella Manhattan degli anni Settanta, dove un agente dell'Fbi decide di chiedere l'aiuto di un vecchio amico criminale, Lefty Ruggiero, per infiltrarsi in una cosca mafiosa. "Che te lo dico a fare" è l'iconica frase pronunciata da un Al Pacino. Sono le linee guida del lavoro di Tineo. La mostra visibile sino al 17 dal lunedì al sabato dalle 16 alle 20.

Covid, torna occupato un posto in Intensiva Contagi in lieve crescita

Bollettino. I nuovi casi sono 13 ma i ricoverati scendono ancora
Vaccinazioni diminuite della metà ma è l'effetto domenicale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La notizia più rilevante, fornita dall'ultimo bollettino Covid, è che in provincia, seppur sia diminuito il numero dei ricoverati, torna ad essere occupato un posto in Terapia intensiva. Era dal 18 ottobre scorso che il reparto del Giovanni Paolo II risultava vuoto.

Per il resto, l'ultimo bollettino sulla provincia, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di altri decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 377 (ormai da settimane) il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la curva dei contagi, dopo il calo di ieri, si registra invece un leggero aumento dei positivi che sono adesso, complessivamente, 447 (mentre ieri erano 434) e, di questi, 432 – cioè 12 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid presso l'Ompa e 7 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 4 (-), Chiaramonte Gulfi 0 (-), Comiso 51 (-2), Giarratana 15 (+2), Ispica 17 (-1), Modica 115 (-), Monterosso 12 (+1), Pozzallo 32 (+9), Ragusa 150 (+5), Santa Croce Camerina 12 (-), Scicli 12 (-), Vittoria 12 (-). Insomma, la situazione rimane stabile fatta eccezione per qualche Comune come, ad esempio, Pozzallo che, in sole 24 ore, ha registrato 9 positivi in più. «Sostanzialmente – ha spiegato il primo cittadino, Roberto Ammatuna - si tratta di due nuclei familiari per complessive 9 unità. Non c'è dubbio alcuno - ha affermato ancora il sindaco - che i numeri di oggi destano una comprensibile preoccupazione. Niente di drammatico, ma occorre, con i nostri comportamenti, frenare gli aumenti dei casi positivi, che se continuassero con questo trend anche nei prossimi giorni, potrebbero creare dei seri problemi in città».

Se i positivi aumentano, diminuiscono invece i ricoverati che passano da 8 (dato di ieri) a 7. Di questi 6 sono al Giovanni Paolo II: 6 in Malattie Infettive, 1 in Astanteria Covid e 1, come anticipato, in Terapia intensiva. Rimane poi ancora ricoverato nel reparto di Pediatria dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, il bambino residente in provincia di Ragusa risultato positivo al Coronavirus. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, sono 19.620 (stesso numero di ieri).

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 215.550 sono i molecolari, 37.081 i sierologici, 513.292 i rapidi, per un totale di 765.923 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 5 dicembre (ultimo aggiornamento disponibile), come d'altronde accade in ogni domenica, ha registrato una flessione. Sono state infatti 729 le somministrazioni del 5 dicembre: 99 prime dosi, 84 richiami e 546 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, 218 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 150 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 307 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Domenica, invece, i medici di famiglia hanno somministrato 24 dosi all'interno degli ambulatori e altrettante presso il domicilio delle persone assistite.

Nuove regole in vigore controlli a campione sui super green pass

MICHELE FARINACCIO

Controlli a campione in tutta la provincia, dalla giornata di ieri, per assicurare la corretta osservanza delle norme contenute nel decreto legge 26 novembre 2021, che prevede limitazioni, fino al 15 gennaio, per accedere ad eventi o utilizzare alcuni servizi. "Già lo scorso primo dicembre – spiega il capo di gabinetto della Questura di Ragusa, Domenico De Maio – il prefetto Giuseppe Ranieri, in sede di Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica, ha adottato un piano per effettuazione controlli, anche a campione. In seguito a questo è stato organizzato tavolo tecnico da parte del questore di Ragusa, per individuare tutte le modalità tecnico-operative attraverso cui espletare questi servizi, che sono messi in atto, oltre che dalla Polizia di stato, anche dai Carabinieri, dalla Guardia di finanza e dalle varie polizie locali. La finalità dei controlli è quella del rispetto di quanto disposto nel decreto legge e sono previste sanzioni da 400 a 1000 euro, che poi vengono ovviamente ridotte se si paga entro 5 giorni. L'obiettivo è quello di ridurre il più possibile i rischi del contagio. Sono effettuati con fermezza, determinazione ma auspicando sempre la collaborazione dei cittadini".

I primi controlli sono già iniziati nella giornata di ieri, in tutte quelle attività dove si rende necessario il cosiddetto "super green pass", ovvero la certificazione che attesta l'avvenuta vaccinazione contro il Covid o la guarigione e che permette di accedere in luoghi e attività che invece restano vietate a chi non è coperto da vaccino. Una strettoia che restringe il campo rispetto alla certificazione verde base introdotta la scorsa estate, che può essere rilasciata anche a chi esegue un tampone antigenico rapido o molecolare e che fino al 15 gennaio 2022 non sarà più sufficiente per accedere a molte attività e servizi. "Controlleremo sia il trasporto pubblico – prosegue De Maio – ovviamente senza interferire con il pubblico servizio ed in maniera fluida, oltre alle varie attività che sono contemplate nel decreto. Questi controlli saranno effettuati a campione".

Il green pass base rimane necessario per lavorare, utilizzare le mense aziendali, viaggiare sui mezzi di trasporto (in zona bianca o gialla), accedere a palestre e piscine, sciare, entrare in un museo e partecipare a fiere e convegni. Il super green pass, invece, viene richiesto per accedere a spettacoli, eventi sportivi, ristorazione al chiuso, feste e discoteche, cerimonie pubbliche. Queste regole valgono sempre nelle zone gialle e arancioni, mentre zone bianche solo nel periodo compreso tra il 6 dicembre e il 15 gennaio. Il super green pass interessa anche il settore mobilità e trasporti, settori nei quali il rischio contagio rimane piuttosto elevato. Chi possiede già un green pass valido per vaccinazione o guarigione non deve scaricare una nuova Certificazione perché sarà l'app Verifica C19 a riconoscerne la validità. Dal 15 dicembre, la durata di validità del green pass scende dagli attuali 12 a 9 mesi.

Verifiche anche sul trasporto pubblico disposte dalla prefettura

Verifiche. Da ieri controlli più stringenti sulla certificazione verde così come stabilito dalle norme vigenti. Nei locali, sono gli stessi titolari ad occuparsi di monitorare la regolarità del super green pass.

Sicilia, effetto altalena con 505 casi in aumento ricoveri e intensive

Indice di positività stazionario al 2,1% Epicentro dei contagi ancora la provincia di Catania con 155 nuovi casi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ormai è come un copione già scritto. Ancora una volta, in Sicilia assistiamo all'effetto altalena o, come sottolineano diversi esperti, all'effetto ascensore: ogni giorno, rispetto al precedente c'è una sorta di oscillazione della curva epidemica che, di conseguenza, fa salire o scendere il tasso di contagio.

Ieri nell'Isola si sono contati 505 nuovi positivi a fronte di 25.285 tamponi processati tra molecolari e test rapidi, rispetto agli 870 casi - il numero più alto delle ultime settimane - che si erano registrati nella giornata di domenica. Di conseguenza, il tasso di positività scende al 2,1%, mentre due giorni fa si era attestato sul 3,4%. Nella mappa geografica dei contagi nazionali l'Isola si piazza all'ottavo posto dopo Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Campania, Piemonte e Toscana.

Ancora una volta, purtroppo, epicentro dei nuovi positivi è la provincia di Catania con 155 casi. Seguono Palermo con 107, Messina con 88, Caltanissetta con 50, Siracusa con 39, Trapani con 24, Ragusa con 19, Enna con 13 e Agrigento con 10. Gli attuali positivi sono 13.703 con un aumento di 386 casi.

Purtroppo, rispetto ai giorni scorsi, si registra una nuova pressione negli ospedali con una impennata di ricoveri. Dal report diffuso ieri dal ministero della Salute, nelle aree mediche (Malatti Infettive, Medicine, Pneumologie) si contavano ieri 362 pazienti, 15 in più rispetto alla giornata di domenica, mentre nelle terapie intensive se ne contavano 45, altri due in più rispetto all'altro ieri. Evidentemente questi dati risentono il fatto che generalmente negli ospedali nella giornata di domenica si fanno poche dimissioni. I decessi inoltre sono altri 6 e portano adesso il totale dall'inizio della pandemia a quota 7.240 morti, mentre i guariti ieri sono stati 113, ed in isolamento domiciliare ci sono ancora 13.341 soggetti.

Intanto, con l'introduzione del super green pass e delle nuove restrizioni, improvvisamente arriva il raddoppio della somministrazione di prime dosi in una delle province più no vax della Sicilia: Catania, dove ancora ci sarebbero, si stima, oltre 150mila cittadini che non si sono sottoposti ad alcuna dose di vaccino.

«I catanesi hanno già risposto in maniera importante - sottolinea Pino Liberti, commissario per l'emergenza Covid dell'area metropolitana di Catania -. Durante questo fine settimana abbiamo raddoppiato le prime dosi e triplicato le terze. Questo significa che i catanesi hanno capito e che il decreto è servito. In provincia di Catania siamo ad un passo dall'80% di immunizzazioni e contiamo di arrivare al 90% entro poche settimane».

Tre giorni, invece, all'edificio 19 di viale delle Scienze a Palermo, per vaccinare docenti, ricercatori, personale tecnico amministrativo dell'università del capoluogo. L'iniziativa, organizzata assieme all'ufficio del commissario per l'emergenza Covid a Palermo, si terrà nei giorni 8, 11 e 12, dalle 9,30 alle 18. «Il vaccino è il più importante strumento per contenere la diffusione del contagio e il nostro ateneo intende incentivare ed agevolare tutte le iniziative per la lotta al Covid-19 - commenta il rettore dell'università di Palermo, Massimo Midiri -. Considero la collaborazione tra istituzioni fondamentale per sostenere il potenziamento delle vaccinazioni».

CONTROLLI A CAMPIONE NELL'ISOLA TRA PROTESTE E DISAGI

Trasporti, vietato l'accesso a due donne a Catania e nel Palermitano

PALERMO. Era inevitabile. La Sicilia ieri si è adeguata, come del resto tutte le altre regioni, all'entrata in vigore delle nuove norme sul "green pass" e su quello cosiddetto rafforzato. Effettuati controlli a campione e non sono mancati disagi e proteste.

A Catania una studentessa fuori sede è stata bloccata mentre saliva su un bus urbano dell'Amt perché senza green pass, che ancora non aveva nonostante avesse fatto la prima dose di vaccino.

A una donna che ha avuto somministrata la doppia dose, ma non aveva scaricato il documento, è stato impedito di salire sul pullman che collega Lercara Friddi a Palermo. Sono intervenuti i carabinieri e il bus è partito con mezz'ora di ritardo, ma senza di lei a bordo. La donna è dovuta rimanere a terra.

Dall'Asp di Palermo hanno successivamente confermato che la signora aveva realmente ricevuto due dosi di vaccino, ma non aveva scaricato ancora il "certificato verde".

Divieto di accesso, senza la "carta verde", anche ai traghetti sia nello Stretto di Messina che nei collegamenti con le isole minori. Già dalla prima corsa alle 6,40 di ieri mattina decine di persone erano in fila nella città peloritana e, oltre ad acquistare il biglietto, dovevano mostrare anche il green pass agli addetti della Caronte & Tourist al molo San Francesco. E i controlli sono stati rigorosi.

C'è stato anche chi si è arrabbiato: «Ora andrò a farmi il tampone - osserva un passeggero che non vuole fornire le generalità - ma da domani (oggi per chi legge, ndr) mi farò il vaccino: non è possibile farsi un tampone al giorno, ormai è come ci fosse l'obbligo».

Contesta l'entrata in vigore del green pass il comitato Eoliano per la tutela dei diritti fondamentali che «diffida alla sua applicazione» i governi nazionale e regionale e le istituzioni locali.

Ma i controlli hanno riguardato anche i tram, gli aeroporti, i porti, i cinema, i teatri, i ristoranti al chiuso: tutti luoghi blindati, anche in zona bianca fino al 15 gennaio, per chi non è in possesso della nuova super carta verde.

Nell'hinterland catanese, invece, una pattuglia di finanzieri ha sorpreso il titolare di un punto di ristoro che non chiedeva il green pass ai clienti. E, in effetti, due sono stati trovati senza certificazione.

Sono impegnati 35 impiegati che, con tablet e smartphone, controllano i passeggeri. Dal 9 dicembre l'organico sarà potenziato con l'assunzione di 18 addetti di una ditta privata. Al momento pochi i disagi registrati.

Due le sanzioni, da 400 euro a testa, elevate ad Agrigento. In un ristorante, gli agenti della polizia, controllando i clienti seduti al tavolo, hanno scovato due agrigentini che avevano il green pass scaduto da pochissimi giorni. Sono stati multati entrambi, ma è stato sanzionato, sempre con 400 euro anche il titolare del ristorante che aveva appunto l'obbligo di verificare la regolarità del certificato verde.

A. F.

IERI 9.503 POSITIVI

Crescono i ricoveri ambulanze in fila ma i pazienti sono meno gravi

ROMA. I pazienti Covid ricoverati nei reparti ospedalieri di medicina interna sono in aumento ma la situazione non è drammatica come all'inizio dell'inverno del 2020. I pazienti di questa quarta ondata della pandemia, infatti, grazie soprattutto all'ampia percentuale di vaccinati, sono meno gravi, come rilevato dai dati. Eppure le criticità cominciano ad emergere, sia perché i numeri sono in crescita, sia perché i pazienti Covid tolgono spazio ai malati cronici. I dati Agenas dicono che a livello nazionale sale al 10% la percentuale dei posti letto occupati da pazienti con Covid nei reparti ospedalieri di area medica. Non solo, dal 118 nazionale arriva l'allarme per le ambulanze che in alcune regioni sono costrette a mettersi in fila davanti ai pronto soccorso in attesa che i pazienti vengano presi in carico. Di fatto, con la stagione invernale i casi di febbre e difficoltà respiratorie acute sono in netto aumento e tra sintomi dell'influenza e sospetto Covid serve una valutazione ospedaliera in tempi brevi che i pazienti non possono aspettare parcheggiati in ambulanza.

Intanto, secondo i dati del ministero della Salute i positivi al virus sono stati ieri 9.503 (contro i 15.021 di domenica) riscontrati su 301.560 i tamponi molecolari e antigenici, mentre il giorno precedente erano stati 525.108. Il tasso di positività è al 3,1%, in aumento rispetto al 2,9% di domenica. Ieri sono state registrate 92 vittime (domenica 43).

Dario Manfellotto, presidente della Federazione delle Associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti (Fadoi), osserva: «Nonostante l'effetto vaccini abbia portato a una riduzione dei casi più gravi, purtroppo iniziano a vedersi anche le prime criticità per i ricoveri di pazienti cronici, il cui spazio viene sacrificato».

Agenas dal canto suo confronta i dati del 6 dicembre con quelli del giorno precedente e indica che la percentuale dei posti occupati in area medica cresce in 7 regioni e province autonome: Abruzzo (al 9%), Calabria (al 15%), Emilia Romagna (al 9%), Friuli Venezia Giulia (al 23%), Pa di Trento (al 11%), Piemonte (all'8%), Sardegna (al 5%) mentre calano in Valle d'Aosta (al 21%). In terapia intensiva è stabile all'8%, a livello nazionale la percentuale dei posti occupati da pazienti Covid. Ritornano oltre soglia le Marche raggiungendo il 12%; restano oltre il limite (ossia oltre il 10%) il Friuli Venezia Giulia (16%) e la Provincia autonoma di Bolzano (14). Mentre la percentuale è in calo in Abruzzo (al 4%), Calabria (al 10%), Liguria (al 10%), Umbria (all'8%), Valle d'Aosta (al 3%).

In totale ieri - dicono i dati del ministero della Salute - erano 743 i pazienti in terapia intensiva in Italia (+7 rispetto a domenica). I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 5.879 (+282).

Mamma (Regione), ho perso l'aereo

Ast dai bus agli Airbus. Il progetto di Tafuri: "LeAli di Sicilia", compagnia low cost pubblica o mista
Il piano finanziario, le tariffe-tipo e la richiesta all'Enac. Lo stop di Musumeci: «Non se ne fa nulla»

MARIO BARRESI

C'è un dossier, a Palazzo d'Orléans (condiviso anche da alcuni assessori), destinato a restare nel cassetto. L'Ast non metterà le ali. Bocciata, per ora, l'idea di creare tramite la partecipata regionale degli autobus una compagnia aerea siciliana.

Eppure il progetto (fondato sul fatto che nella ragione sociale della società c'è anche il trasporto aereo) era più che avviato. C'era pure il nome: "LeAli di Sicilia", giocando sul doppio senso lealtà-volo. E un logo con i colori della Trinacria, rosso e giallo, miscelati al blu (che ricorda l'esterno degli storici autobus) nel modellino di aeromobile studiato da uno staff di creativi. Oltre alle suggestioni iconografiche, però, c'era altro. Tant'è che l'Azienda Siciliana Trasporti gestisce già l'aeroporto di Lampedusa attraverso la controllata Ast Aeroservizi. Ad aprile 2020 un gruppo di lavoro coordinato da Gaetano Tafuri, presidente di Ast, invia all'Enac la richiesta di Coa (Certificato operatore aereo), con tanto di relazione tecnica e planning finanziario. Il punto di partenza è una doppia base operativa (Trapani e Comiso), con l'indicazione degli aeromobili potenzialmente impiegabili, un "Saab 2000" e un "Embraer" per le tratte iniziali per Roma, Milano e Venezia.

Bisogna considerare il contesto storico: primavera dello sorso anno, in pieno lockdown. Oltre che in piena crisi del trasporto aereo. Nonostante ciò il dossier di Ast "vola" da Palermo a Roma. Comincia l'istruttoria di Enac. Nel frattempo il gruppo di lavoro ha modo di sviluppare diverse modulazioni del progetto. Nelle carte che *La Sicilia* ha avuto modo di consultare, anche le linee di potenziale sviluppo di "LeAli di Sicilia": voli anche su Catania e Palermo. Con un'idea, ancora embrionale, di costo dei biglietti: 150 euro un Catania-Milano andata e ritorno, 65 a tratta per il Catania-Roma. Tutte tariffe fisse, tasse comprese, 365 giorni l'anno, con sconti per i cittadini siciliani, parametrati a un eventuale contributo pubblico.

Ecco, quanto dovrebbe metterci la Regione? Inizialmente nulla: il piano di start up prevede soltanto i costi vivi della procedura per ottenere il Coa, poche decine migliaia di euro stanziati da Ast. Poi lo studio ipotizza diversi scenari, compresa la partnership con alcune compagnie (dialogo aperto con Lufthansa tramite la controllata AirDolomiti) in una società mista, anche con la possibilità di una gestione con la formula "Acmi", una sorta di noleggio in cui Ast metterebbe gli aerei e il socio privato tutto il resto dei servizi. Nel piano finanziario, del resto, il 70% dell'investimento iniziale è rappresentato dall'ammortamento dei mezzi. E su questo punto si misurerebbe quanto Ast (e la Regione) volesse scommettere sul progetto. Sul tavolo anche trattative per acquisto o leasing di aeromobili: dall'Embraer "190 E2", una nuova serie da 114 posti a un prezzo riservato di 35 milioni dollari, agli Airbus: il "319" (136 posti) a 86 milioni di dollari e il "320" (180 posti) a 95 milioni.

Ma non se ne farà nulla. Nello Musumeci, dopo un vertice con Tafuri (il cui mandato all'Ast scade a febbraio) e con gli assessori Gaetano Armao e Marco Falcone, avrebbe sciolto la riserva: «Per ora non possiamo occuparci un dossier come questo. Quando sarà il momento giusto, riprenderemo il discorso». E così Tafuri, in ossequio alla volontà del socio forte di Ast, s'è fermato, nonostante nel governo regionale emergano anche sensibilità diverse sul progetto. La procedura di richiesta di Coa all'Enac è stata sospesa (ma non revocata) e l'idea di "LeAli di Sicilia" torna in naftalina.

Ma lo stesso Tafuri, analizzando lo scenario attuale, continua a ritenere «coraggioso e vincente» il progetto di una compagnia aerea pubblica siciliana. La strategia più inclusiva prevedeva che la Regione potesse investire circa 300 milioni sul progetto. «E in un contesto in cui arrivano miliardi di fondi, fra Pnrr e altro, parte dei quali destinati a essere sprecati, sarebbe una sfida vincente». Il presidente di Ast ritiene «tutte lodevoli, ma di scarso respiro» le iniziativa contro il caro-voli in Sicilia: dalle tariffe sociali («siamo col cappello in mano per un uso di soldi pubblici che copre solo alcune categorie e non incide sui prezzi») alla continuità territoriale («la lobby dei cieli pesa: non ce la concederanno mai»), fino alle «strategie ricattatorie delle low cost». L'ideale, dunque, sarebbe la "compagnia di bandiera" pubblica (o mista) siciliana. Che, per ora, non si farà.

Twitter: @MarioBarresi

RINUNCIA AL SEGGIO

Niente suppletive Conte si tira indietro dopo il doppio veto di Calenda e Renzi

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Giuseppe Conte fa un nuovo passo indietro e ancora una volta riununcia a correre per un seggio in Parlamento, come candidato dell'alleanza di centrosinistra: lo fa dopo 24 ore di incertezza e violenti attacchi arrivati da Matteo Renzi e Carlo Calenda. Il leader di Azione è arrivato addirittura a prospettare una sua candidatura pur di contrastare quella del leader M5s: «Farò di tutto, anche arrivare all'impegno personale, se sarà necessario, affinché quel seggio non vada ai cinque stelle, che hanno devastato Roma». Il leader di Iv non è da meno e attacca il Pd: «regalare il seggio sicuro al premier del sovranismo, all'uomo che ha firmato i decreti Salvini, all'avvocato che non vedeva differenza tra giustizialismo e garantismo significherebbe subalternità totale». Il presidente del M5s quindi fa un passo indietro: confessa di averci pensato seriamente, questa volta, alla candidatura. Ma poi getta la spugna: «Ringrazio Letta per la disponibilità e la lealtà nella proposta ma dopo un supplemento di riflessione ho capito che in questa fase ho ancora molto da fare per il M5s. Non mi è possibile dedicarmi ad altro». Credeva Conte che l'allargamento della catena di comando che sta avviando in questi giorni con l'affiancamento al Consiglio Nazionale dei Comitati di settore, avrebbe potuto alleggerire il suo compito. Per questo ha indetto per giovedì e venerdì il voto degli iscritti per questi nuovi organismi per i quali ha chiamato a dirigerli o a farne parte quasi tutto il «gotha» 5 stelle. Da Chiara Appendino ad Alfonso Bonafede, da Pierpaolo Sileri a Nunzia Catalfo, da Stefano Buffagni a Lucia Azzolina fino a Roberta Lombardi, solo per citarne qualcuno. «Non sono scelte compiute in base ad appartenenze o cordate» il messaggio tranquillizzante del Presidente M5s che, anche in vista del voto per il Quirinale, per il quale continua ricevere, e rinviare al mittente, strizzatine d'occhio da parte di Berlusconi prova a placare i parlamentari. L'ingresso a Montecitorio sarebbe potuto servire anche a questo ma lui ora rassicura: «vi dimostrerò che il M5s sarà la forza politica più compatta. E anche se non eletto questo non mi impedirà di partecipare all'elezione da protagonista, come leader della maggiore forza politica». Ma è noto che il Presidente del Movimento stenta a radicarsi nel gruppo parlamentare e tutte le vicende interne dell'ultimo periodo lo confermano. Alla Camera, come pure al Senato, Conte non è riuscito ad imporre un suo candidato al direttivo: ora la corsa del capogruppo uscente di Montecitorio, Davide Crippa, esponente di quella parte del Movimento legata a Beppe Grillo, ne è una conferma. Anche se Crippa, così come nel caso di Mariolina Castellone al Senato, si è candidato con un gruppo eterogeneo con il tentativo di ricompattare i gruppi. Ma il passo indietro fatto all'ultimo momento da Angelo Tofalo per il direttivo, racconta la stessa storia. Il malcontento è arrivato ad un punto tale che un'ulteriore spaccatura tra deputati avrebbe rischiato di creare un'implosione. Oggi i deputati si riuniranno in assemblea e giovedì inizieranno a votare per il direttivo: sul voto pesa però la lettera inviata ai parlamentari dal tesoriere del M5s che ha chiesto il saldo degli «arretrati" delle rendicontazioni non versate dai «morosi». Scatenando un putiferio.

LA FESTA DI ATREJU

Meloni apre le danze sul Quirinale Fi: «Draghi resti lì»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Atreju torna, sfida l'inverno e guarda inevitabilmente al Quirinale. La manifestazione di Fratelli d'Italia - organizzata in genere a settembre e lanciata nel 1997 su proposta anche di Giorgia Meloni, allora ventenne di Azione giovani - riprende dopo due anni di stop. Prima bloccata dal Covid, quest'anno dalla campagna elettorale per le Amministrative di ottobre. Ora torna con un esperimento in versione natalizia, lungo una settimana. Cambia pure la location: è in piazza del Risorgimento, tra il Vaticano e le vie dello shopping del rione Prati a Roma. Ma come prevedibile, alla sua prima giornata è il risiko del Colle a rubare la scena.

Nonostante la premessa della leader di FdI («Non credo che questo sia il luogo in cui parlare del Quirinale, è presto», dice tagliando il nastro di Atreju), è lei stessa a rimarcare il suo desiderata: «Io cerco un capo dello Stato che faccia il capo dello Stato, che faccia rispettare la Costituzione e difenda la sovranità nazionale». Subito dopo il tema si anima, complice un dibattito sul lavoro con due ministri e big della politica: il responsabile della Farnesina, Luigi Di Maio (per la prima volta ad Atreju) e quello dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti (che Meloni accoglie come «un habituè»). Sul palco c'è anche Antonio Tajani, numero due di Forza Italia. Ed è lui a lanciare la palla in campo: «Un governo di unità nazionale può andare avanti solo se guidato da una personalità di straordinaria forza, e Draghi è Draghi», sentenzia portando al 2023 l'orizzonte del governo dell'attuale premier. Quindi, pur riconoscendogli il primato di «migliore candidato per il Quirinale», chiude le porte a una sua successione a Sergio Mattarella: «Ritengo che per affrontare l'emergenza coronavirus serva Draghi a Palazzo Chigi».

Non fa nomi, invece, Di Maio, ma sposta la "contesa" sulla Lega: «Temo molto di più che nel centrodestra ci sia una spaccatura sul Quirinale, soprattutto a opera di Matteo Salvini, che in questo momento non so quanto possa essere affidabile». E fa un omaggio alla padrona di casa: «Reputo più affidabile Giorgia Meloni». Giorgetti glissa sulla lealtà di Salvini («La domanda non era prevista», si limita a dire).